



**Quali?**

«Che appunto il mercato del lavoro possa essere stravolto non dalla porta principale, ma da una miriade di microscopiche controrivoluzioni. E po dall'immagine, coltivata anche da esponenti del Pd, del governo Monti non come governo d'emergenza che gestisce questa fase eccezionale con un timbro palesemente conservatore, ma come governo con un carattere costituente che allude al sistema politico e sociale del futuro. Perché su questo terreno non esisterebbe più il centrosinistra e io sarei all'opposizione».

**Con l'Idv che vota no a Monti la foto di Vasto si sta sbiadendo?**

«Non c'è più la foto di Vasto, ma a Bersani chiedo se davvero non ci interessa più definire un'orizzonte di cambiamento, un'alternativa di governo per oltrepassare il berlusconismo. Non ci interessa più quell'elettorato di Di Pietro che è un pezzo di centrosinistra e confrontarci con la rete dei sindaci che sta nascendo attorno a De Magistris? Nell'evolversi che ha preceduto il governo Monti non solo il centrosinistra era dato vincente nei sondaggi, ma aveva vinto a nelle sfide più importanti come Milano. Ma era il centrosinistra del cambiamento, non genuflesso che si comporta come un chierichetto nei confronti dei poteri costituiti. Voglio dedicare le mie energie a costruire quel nuovo centrosinistra, c'è bisogno di uscire dall'ambiguità e di aprirne il cantiere. Serve all'Italia perché vedo montare un'onda nera in questo Paese di cui sono fatti evocativi la strage dei senegalesi di Firenze e la luce livida dei pogrom anti-rom di Torino».

**L'articolo 18**

**«È un tabù da non toccare ma il mercato del lavoro potrebbe essere stravolto anche non passando dalla porta principale»**

**Ferrero la invita a unirsi a Rifondazione per ricostruire la sinistra?**

«Mi spiace che alla mia sinistra invochino l'unità delle sinistre radicali sul terreno dell'opposizione. Questa richiede un'alternativa di governo. Ma ha bisogno di essere alimentata. Bersani rompa questa specie di autoipnosi per cui col governo tecnico la politica vive una crisi di afasia. Anche perché capisco la situazione d'emergenza, ma non capisco come si possa sopportare il sorgere di alleanze spurie fra Pd e Pdl come a Ischia. C'è da dare un segnale. Quella non è alta politica dettata da senso di responsabilità, ma pessima politica nata sul terreno dell'affarismo e della corruzione».

# Accordo separato per Fincantieri Proteste a Genova

**Accordo separato per Fincantieri. Fim, Uil, Ugl siglano l'accordo per 1.243 esuberanti e 3.670 lavoratori in Cig per due anni. La Fiom: è lo stesso piano del giugno scorso. Proteste a Genova, Castellammare, Ancona e Palermo.**

**MASSIMO FRANCHI**

Il primo accordo separato su una riorganizzazione di un gruppo pubblico. Mercoledì notte al ministero del Lavoro è arrivata la firma di Fim, Uilm, Ugl e Failms sugli esuberanti e la cassa integrazione nel gruppo Fincantieri, sottolineando come «grazie all'accordo tutti i siti restano aperti». La Fiom invece non lo ha firmato, denunciando come «sia sostanzialmente la riproposizione del piano industriale che il governo Berlusconi bloccò a giugno scorso dopo la protesta dei lavoratori» e chiamando in causa «il ministero dello Sviluppo economico che, proprio in quell'accordo, era previsto dovesse convocarci per un nuovo piano industriale», attaccano il segretario dei metallurgici Cgil Maurizio Landini e il responsabile Fincantieri Alessandro Pagano.

L'accordo prevede 1.243 esuberanti su un totale di 7.931 totali (15,6%) suddivisi sugli 8 cantieri da Monfalcone a Palermo, mentre dal primo gennaio vanno in cassa integrazione straordinaria (Cigs) per riorganizzazione aziendale a zero ore 3.670 lavoratori («numero massimo»). Ma le brutte notizie sono soprattutto per Sestri Ponente e Castellammare di Stabia. Nel loro caso non vengono stabiliti esuberanti semplicemente perché dovranno essere «riconvertiti».

**PROTESTE A GENOVA**

È bastata la lettura di questa parola, che cancella 200 anni di storia del cantiere, che a Sestri Ponente è arrivata immediata la protesta dei lavoratori guidata dalla Fiom. Il cantiere che ha dato alla luce navi come il Rex, dovrebbe puntare sulle «piattaforme galleggianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani» (il progetto Plasmare). Gli operai ieri hanno bloccato le portinerie del cantiere. Il sit in davanti ai cancelli proseguirà anche domani e riprenderà il 2 gennaio alla riapertura dello stabilimento dopo la chiu-

sura natalizia. La Cassa integrazione a zero ore è prevista per tutti i 741 dipendenti e ancora peggio andrà per i circa 2mila dell'indotto. Nel cantiere genovese si sta terminando la costruzione della nave da crociera Oceania Riviera della Carnival, che avrebbe dovuto compiere le prove in mare a gennaio. «La nave non uscirà dal cantiere - attacca il segretario Fiom di Genova, Francesco Grondona -, se in Francia hanno preso in ostaggio i dirigenti, noi siamo più rispettosi e prendiamo in ostaggio la nave».

Lunedì l'amministratore delegato Bono aveva scritto una lettera aperta ai lavoratori di Sestri promettendo di non chiudere il cantiere («sono state costruite navi anche nelle condizioni più disagiate») e anticipando la scelta delle cosiddette navi mangia rifiuti («soluzioni innovative»). Ma dopo l'accordo di mercoledì notte le sue parole perdono molto significato.

Grande tensione anche a Castellammare di Stabia (Napoli). Qui si

**FEDERMECCANICA**

**Siglato ieri il contratto auto «stile Pomigliano»**

Proprio ieri Federmeccanica e Fim, Uilm, Fismic ed Uglm hanno sottoscritto il «protocollo d'intesa sulla disciplina specifica per il comparto auto». La Fiom non ha partecipato alla trattativa, non avendo firmato l'ultimo contratto nazionale. Federmeccanica spiega che l'accordo è stato fatto per «fornire alle aziende del comparto una modalità di organizzazione del lavoro su 18 turni che adatta alle realtà il modello organizzativo già disciplinato dall'accordo Fiat per Pomigliano». L'ultimo ostacolo è stato quello su assenteismo e clausola di esegibilità: sono rimandati «al rinnovo del Contratto nazionale» che «inizierà tra qualche mese». «Puntiamo a far rientrare la Fiat nell'alveo di Confindustria tra un anno», commenta Rocco Palombella (Uilm). «Un buon accordo che arricchisce il Contratto nazionale, risponde alle esigenze di flessibilità delle aziende e garantisce un ritorno economico per i lavoratori», commenta Giuseppe Farina (Fim). Per D'Anolfo (Ugl) «aumenteranno le buste paga dei lavoratori». **M.FR.**

stanno ultimando le costruzioni di due pattugliatori e non ci sono prospettive per nuovi lavori con 400 operai in Cig su 635 totali. La Fiom ha previsto due ore di sciopero e assemblea per martedì 27 dicembre, mentre il sindaco della cittadina, Luigi Bobbio (ex capo di gabinetto del ministro Giorgia Meloni) getta acqua sul fuoco: «Mi sembra che quelli della Fiom siano degli allarmismi: nell'accordo si parla di potenziamento dell'attuale struttura e dello studio di fattibilità del bacino, andando nella direzione esattamente contraria».

Ad Ancona la situazione è ancora più ingarbugliata. È questo uno dei pochi cantieri in cui l'azienda non era riuscita a chiudere un accordo locale (come avvenuto a Monfalcone).

**Landini e Pagano (Fiom)**

**«Passerà ci convochi con l'azienda e chieda un nuovo piano»**

ne, e in Liguria a Riva Trigoso e a Muggiano) sugli esuberanti per la contrarietà di tutti i sindacati. E mercoledì notte anche i delegati di Fim e Uilm non hanno firmato, allo stesso modo della Fiom. Tutti gli Rsu hanno ieri ribadito la contrarietà ai 205 esuberanti (su 576 lavoratori totali) prospettati dall'azienda e la necessità che la trattativa prosegua a livello locale.

Situazione simile a Palermo dove solo due giorni fa era stato sottoscritto (sempre senza la Fiom) un accordo. Ieri è stata la Fim locale a denunciare come «Fincantieri cambia le carte in tavola: avevamo firmato per prevedere la mobilità volontaria per 140 lavoratori vicini alla pensione e ci ritroviamo davanti a una sorta di esubero strutturale sempre di 140 unità», denuncia Nino Clemente. Oggi è prevista un'assemblea nel cantiere per decidere il da farsi.

**L'AZIENDA: NON È PIANO INDUSTRIALE**

Dall'azienda fanno però sapere che quello firmato mercoledì notte è solo un accordo sulla cassa integrazione (e per questo è stato fatto al ministero del Lavoro) e non è il piano industriale che invece sarà presentato a Fintecna, la proprietà che fa capo al ministero del Tesoro, e al ministero dello Sviluppo economico. Proprio sul ruolo di Corrado Passera si trovano paradossalmente d'accordo proprietà e Fiom: dovrà essere il neo-ministro a convocare le parti e trovare fondi pubblici per rilanciare il settore della cantieristica, sebbene non possa dare aiuti di Stato. Si aspettano, dunque, segnali da via Veneto. ❖